



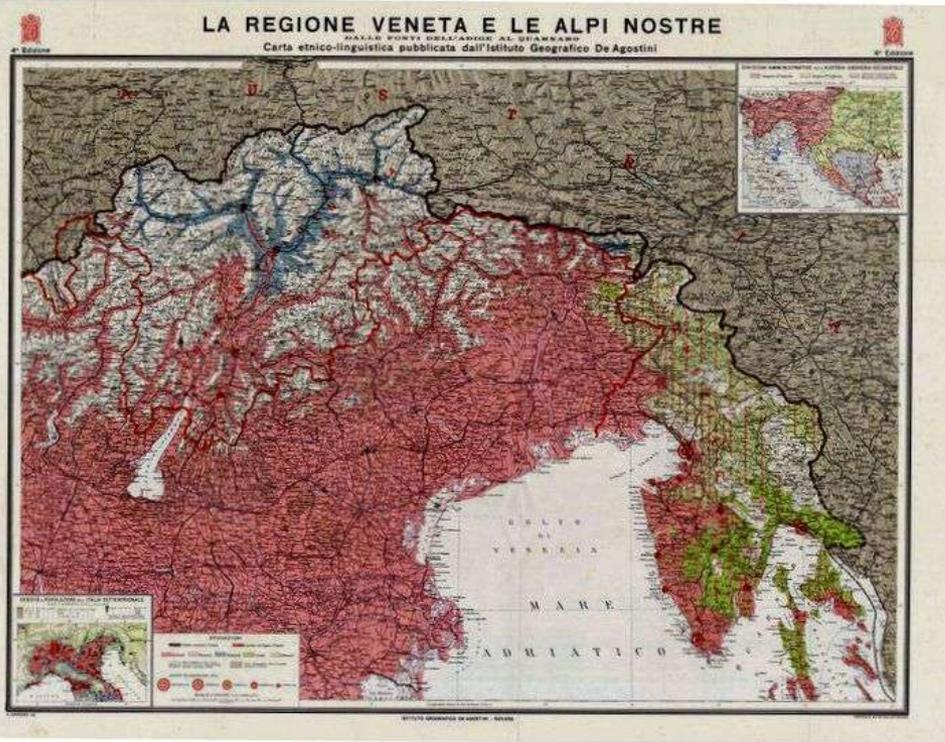
L'ITALIANITÀ DI FIUME



Chi oserà strappare queste robuste radici?

**I GRANATIERI DI SARDEGNA
E
L'IMPRESA DI FIUME
OVVERO
"LA PASSIONE FIUMANA"**

DESCRIZIONE CITTA'



FIUME, CIRCONDATA DAGLI ULTIMI CONTRAFFORTI MERIDIONALI DELLE ALPI GIULIE, SI AFFACCIA SUL GOLFO DEL QUARNARO, QUASI ALL'APICE IN POSIZIONE APPENA ESTERNA AD EST (COSÌ COME TRIESTE AD OVEST) ALLA PENISOLA ISTRIANA E COSTITUISCE, CON LE ISOLE ANTISTANTI, LA PARTE QUARNERINA DELLA VENEZIA GIULIA STORICA (IL TRIPLICE DIRITTO DI FIUME). IL FIUME ENEO DIVIDE LA CITTA' DA SUSAK.

ATTREZZATISSIMO PORTO CON MOLTI E MAGAZZINI ESTESI IN LUNGHEZZA PER 5 KM.

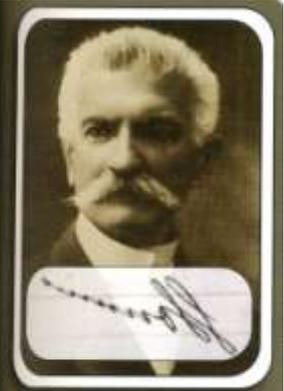
SBOCCO IN ADRIATICO DI TUTTI I COMMERCII DEL BACINO DANUBIANO.



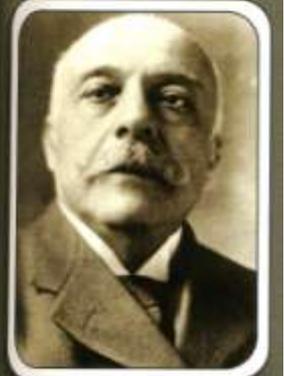
Il patto di Londra 26 aprile 1915



Sonnino



Salandra



Imperiali



AVVENIMENTI PRIMA DELLA LIBERAZIONE ITALIANA



FIUME, IL 30 OTTOBRE 1918, PREOCCUPATA DI TUTTO CIÒ, PROCLAMO' CON VOTO PLEBISCITARIO LA PROPRIA VOLONTÀ DI ANNESSIONE ALL'ITALIA E CHIESTO LA "LIBERAZIONE" DELLA CITTÀ DAL 79° REGGIMENTO FORMATO DA CROATI.

VENNE CONTEMPORANEAMENTE COSTITUITO IL CONSIGLIO NAZIONALE FIUMANO.

L'ITALIA INVIO' ALCUNE NAVI E L'AMMIRAGLIO REINER SCESE A TERRA PER "TUTELARE IN NOME DEL RE D'ITALIA L'ORDINE DELLA CITTÀ";

MA IL RE D'ITALIA, IL 10 NOVEMBRE APPRODO' A TRIESTE, MA NON A FIUME".

**18 OTTOBRE
IL DEPUTATO DI FIUME PROCLAMA AL
PARLAMENTO DI BUDAPEST L'ITALIANITA'
DELLA CITTÀ'**

**29 OTTOBRE
LA CITTÀ' VIENE OCCUPATA DAI CROATI**

OCCUPAZIONE DI FIUME



**IL 17 NOVEMBRE 1918
GIUNSERO A FIUME LE
TRUPPE ITALIANE AL
COMANDO DEL GENERALE
SAMMARZANO, CON IN
TESTA LA BRIGATA
GRANATIERI DI SARDEGNA,
AL COMANDO DEL
GENERALE ANFOSSI;
SEGUITE SUBITO DOPO DAI
CONTINGENTI DI TRUPPE
FRANCESI, INGLESI E
AMERICANE.**

**LORO COMPITO,
PRESIDIARE LA CITTÀ ED I
SUOI DINTORNI FIN SOPRA
LA BAIÀ DI BUCCARI.**

CONFERENZA DI PACE DI VERSAILLES



**IL 18 GENNAIO 1919
SI APRÌ A PARIGI LA
CONFERENZA
DELLA PACE**

**L'ITALIA DOVETTE
SUBITO
AMARAMENTE
ACCORGERSI CHE
LE PROMESSE CHE
ERANO STATE
FATTE IL 26 APRILE
1915 CON IL PATTO
DI LONDRA PER IL
CASO DI VITTORIA
NON SAREBBERO
STATE
MANTENUTE.**

AI TANTI EGOISMI, SPECIALMENTE FRANCESI ED INGLESI, CHE A PARIGI SI SCATENARONO, AL SISTEMATICO DISCONOSCIMENTO DA PARTE DEGLI ALLEATI DELLA NOSTRA VITTORIA, AL MIOPE MESSIANISMO DEL PRESIDENTE AMERICANO IMPEGNATO A FARE ACCETTARE LA SUA "LINEA WILSON", ALLA INTRAPRENDENZA JUGOSLAVA GIUNTA FINO ALLA TRACOTANZA, SI UNÌ L'INCAPACITÀ CHE EBBERO I RAPPRESENTANTI ITALIANI DI FAR VALERE I DIRITTI NAZIONALI.



**FOCH CLEMENCEAU
LLOYD GEORGE V. E. ORLANDO SONNINO**

**WILSON
CON V. EMANUELE**



BENCHÉ ORLANDO E SONNINO
AVESSERO INSISTITO PER
L'ANNESSIONE DELLA CITTÀ IN
"SOVRAPPIÙ" AL PATTO DI
LONDRA, ERA STATO PRESTO BEN
CHIARO, INFATTI, CHE FIUME
SAREBBE RESTATA PER NOI "LA
LUNA", COME CINICAMENTE SI
ERA ESPRESSO CLEMENCEAU, IL
TIGRE; E FU QUANTO TOMMASO
TITTONI, SUCCEDUTO AD
ORLANDO IN PARIGI, POTETTE
SOLTANTO, E PURTROPPO, FAR
PRESENTE ALLA DELEGAZIONE
FIUMANA CHE LO AVEVA
RAGGIUNTO, CONFERMANDO CHE
L'ORIENTAMENTO GENERALE ERA
ORMAI PER LA COSTITUZIONE DI
UNO "STATO LIBERO DI FIUME".

12 SETTEMBRE 1919 LA MARCIA SU FIUME



IL 12 SETTEMBRE I GRANATIERI COMANDATI DAL MAGGIORE CARLO REINA INTRAPRESERO LA MARCIA DI RONCHI. MESSISI IN VIAGGIO VERSO FIUME, ALLA COLONNA VIA VIA SI UNIRONO ALTRI VOLONTARI.

OLTREPASSATO IL CONFINE D'ANNUNZIO PRESE POSSESSO DELLA CITTÀ ACCLAMATO DALLA POPOLAZIONE ITALIANA E DAI VOLONTARI LÌ PRESENTI. NEL POMERIGGIO D'ANNUNZIO PROCLAMÒ L'ANNESSIONE ALL'ITALIA DI FIUME.

« ITALIANI DI FIUME! NEL MONDO FOLLE E VILE, FIUME È OGGI IL SEGNO DELLA LIBERTÀ; NEL MONDO FOLLE E VILE VI È UNA SOLA VERITÀ: E QUESTA È FIUME; VI È UN SOLO AMORE: E QUESTO È FIUME! FIUME È COME UN FARO LUMINOSO CHE SPLENDE IN MEZZO AD UN MARE DI ABIEZIONE... IO SOLDATO, IO VOLONTARIO, IO MUTILATO DI GUERRA, CREDO DI INTERPRETARE LA VOLONTÀ DI TUTTO IL SANO POPOLO D'ITALIA PROCLAMANDO L'ANNESSIONE DI FIUME. »



REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO



L'OCCUPAZIONE DEI "LEGIONARI" DANNUNZIANI DURÒ 16 MESI CON ALTERNE VICENDE, TRA CUI LA PROCLAMAZIONE DELLA REGGENZA ITALIANA DEL CARNARO. AVENDO LO SCOPO DI INFLUIRE SULLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PACE, L'IMPRESA FIUMANA RAGGIUNSE L'EPILOGO CON L'APPROVAZIONE DEL TRATTATO DI RAPALLO.



TRATTATO DI RAPALLO E LO STATO LIBERO DI FIUME



GIOLITTI

I RAPPORTI TRA L'ITALIA E IL GOVERNO JUGOSLAVO SI AVVIARONO FACILMENTE VERSO LA NORMALIZZAZIONE. LE PARTI DECISERO DI INCONTRARSI IN TERRITORIO ITALIANO, A PARTIRE DAL 7 NOVEMBRE 1920, NELLA VILLA SPINOLA PRESSO RAPALLO. LE TRATTATIVE DURARONO POCHI GIORNI E IL 12 NOVEMBRE 1920 CON LA SOTTOSCRIZIONE DEL TRATTATO FURONO STABILITI CONSENSUALMENTE I CONFINI (FISSATI ESATTAMENTE ALLO SPARTIACQUE DELLE ALPI GIULIE) E FU RICONOSCIUTA FIUME COME STATO LIBERO E INDIPENDENTE.



SFORZA



NATALE DI SANGUE

LE CINQUE GIORNATE DI FIUME - 24/25-XII-1920



Linea di difesa ad oltranza tenuta dalla legione di Ronchi dietro il Palazzo del Comando.



Gabriele d'Annunzio, il comandante, presso le bare dei caduti nelle 5 giornate

**L'OPPOSIZIONE DEI
DANNUNZIANI
ALL'APPLICAZIONE DEL
TRATTATO DI RAPALLO PORTÒ
IL GOVERNO GIOLITTI AD
INTERVENIRE CON LA FORZA,
SGOMBRANDO FIUME
DURANTE LE GIORNATE DEL
NATALE 1920**

***“LI ABBIAM TUTI RICOPERTI
CON LO STESSO LAURO E CON
LA STESSA BANDIERA.
L'AROMA DEL LAURO VINCE
L'ODORE TETRO E LA
BANDIERA ABBRACCIA LA
DISCORDIA....L'ODIO NON
PARLA DINANZI ALLA MORTE,
NE' IL DISPREGIO....”***

**IL 18 GENNAIO 1921
D'ANNUNZIO ED I LEGIONARI
LASCIAVANO FIUME
CANTANDO: “NOI CE NE
ANDREMO ARMATI! CON I
NOSTRI MORTI IN TESTA”**

STATO LIBERO DI FIUME 1921 - 1924



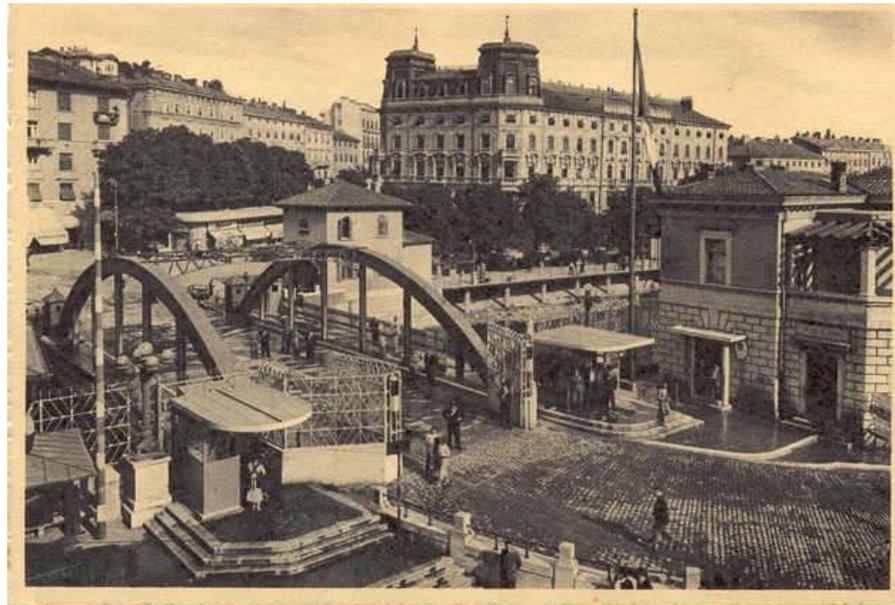
LO STATO LIBERO DI FIUME VENNE SUBITO RICONOSCIUTO DA TUTTI I PRINCIPALI PAESI, INCLUSI GLI **USA**, **FRANCA** E **REGNO UNITO**, MA ESISTERÀ *DE FACTO* UN ANNO E *DE IURE* QUATTRO ANNI.

IL 24 APRILE 1921, SI SVOLSERO LE PRIME ELEZIONI PARLAMENTARI, A SEGUITO DELLE QUALI IL CAPO DEL MOVIMENTO AUTONOMISTA FIUMANO, **RICCARDO ZANELLA** DIVENNE PRESIDENTE DELLO STATO LIBERO. IL 3 MARZO 1922 UN COLPO DI STATO FILO NAZIONALISTA ITALIANO, CONDOTTO DALL'EX LEGIONARIO E DEPUTATO FASCISTA **FRANCESCO GIUNTA** COSTRINSE ZANELLA ALLE DIMISSIONI E ALLA CESSIONE DEI POTERI AD UN COMITATO DI DIFESA CITTADINO. DOPO VARIE VICISSITUDINI IL 17 SETTEMBRE 1923 ASSUNSE LA CARICA DI GOVERNATORE MILITARE IL GENERALE ITALIANO **GAETANO GIARDINO** CON IL COMPITO DI TUTELARE L'ORDINE PUBBLICO



TRATTATO DI ROMA O PATTO DI AMICIZIA E DI COLLABORAZIONE CORDIALE

ROMA 27 GENNAIO 1924



TALI ACCORDI CONDUSSERO, IL 27 GENNAIO 1924 ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL TRATTATO DI ROMA, ESPRESSAMENTE DEFINITO: "PATTO DI AMICIZIA E DI COLLABORAZIONE CORDIALE" TRA I DUE PAESI CHE, FORMALMENTE, ADDIVENIVANO AD UNA RECIPROCA SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO DELLO STATO LIBERO. ALLA JUGOSLAVIA VENIVA RICONOSCIUTA LA SOVRANITÀ SUL DELTA DEL FIUME ENEO, COMPRESO IL BORGO DI PORTO BAROSS, E SULL'ESTREMO TERRITORIO SETTENTRIONALE DEL DISTRETTO FIUMANO; ALL'ITALIA LA SOVRANITÀ SUL CENTRO STORICO DI FIUME, E SULLA STRISCIA DI TERRITORIO CHE GARANTIVA LA CONTINUITÀ TERRITORIALE DELLA CITTÀ CON LA MADREPATRIA.

Il confine orientale fra Italia e Jugoslavia sul fiume Eneo, deciso con il trattato di Roma, che divideva Fiume da Sussak

17 NOVEMBRE 1918 I GRANATIERI ENTRANO IN FIUME



"LA MANIFESTAZIONE DI AFFETTO E DI ESULTANZA COLLA QUALE FIUME ACCOLSE I GRANATIERI DI SARDEGNA E L'ACCLAMAZIONE DI TUTTO L'ESERCITO D'ITALIA HA DESTATO UN'ECO VIVA E COMMOSSA NELL'ANIMO DI S.M. IL RE", AVREBBE COMUNICATO IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, VITTORIO EMANUELE ORLANDO, AL CONSIGLIO NAZIONALE DI FIUME.



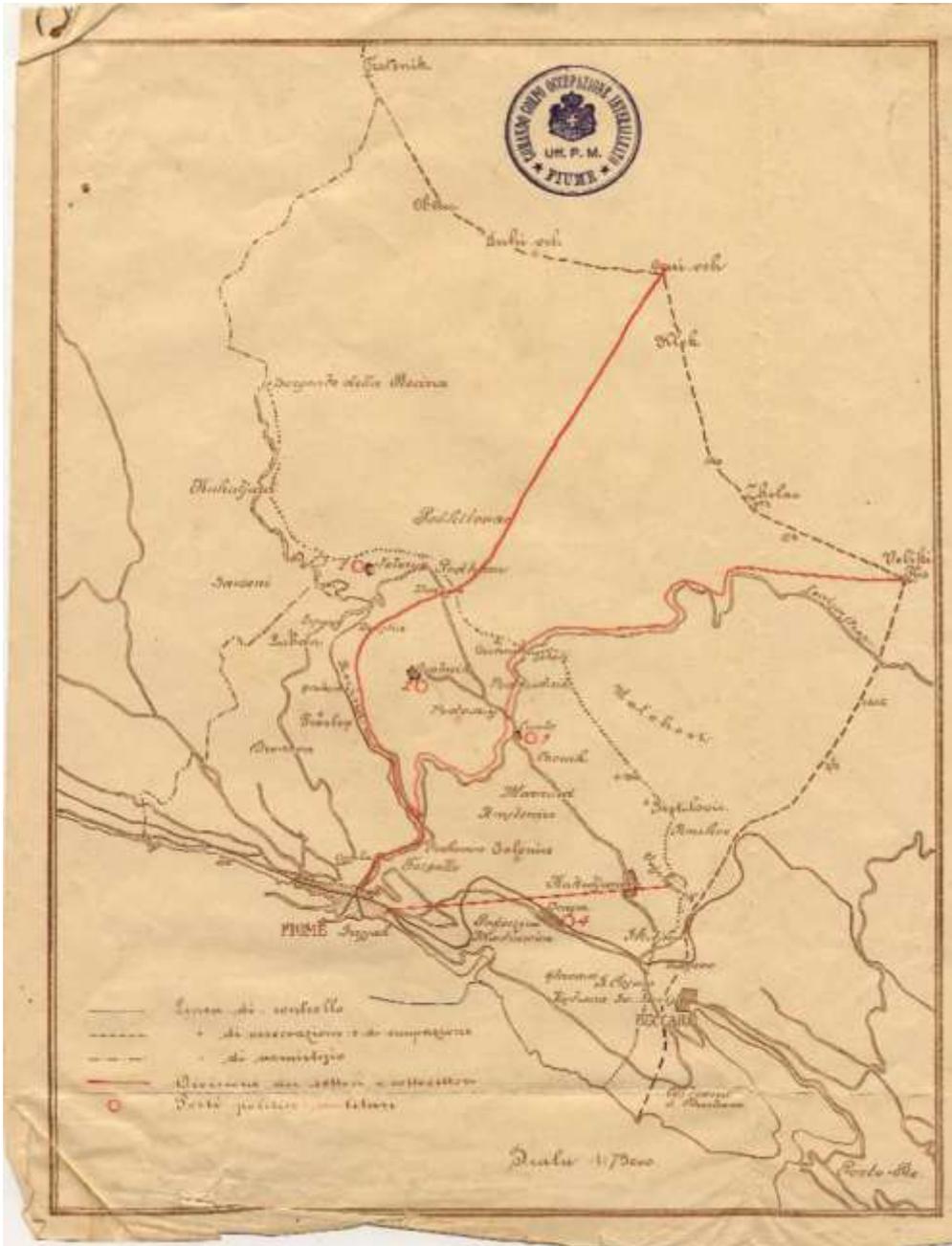
**SI INSTAURÒ UN FORTE LEGAME
TRA I GRANATIERI ED I FIUMANI,
MA I NOSTRI SOLDATI NON
ERANO PURTROPPO LE SOLE
TRUPPE ALLEATE CHE SI
TROVAVANO A FIUME.**



Il battaglione volontari fiumani si reca a salutare la Brigata.



ZONA DI COMPETENZA DELLA BRIGATA GRANATIERI



I GRANATIERI RIMASERO NELLA ZONA DI FIUME PER “UN PERIODO DI DIECI MESI, CHE FURONO MESI DI CONTINUE LOTTE E DI CONTINUE INCERTEZZE PER LA SORTE DELLA ITALIANISSIMA TERRA”.

L'ALTO CONSENSO DI PARIGI, CON LA SUPINA ACQUIESCENZA DEI NOSTRI RAPPRESENTANTI, VOLLE CHE FIUME FOSSE PRESIDATA ANCHE DA REPARTI FRANCESI, INGLESI E AMERICANI.

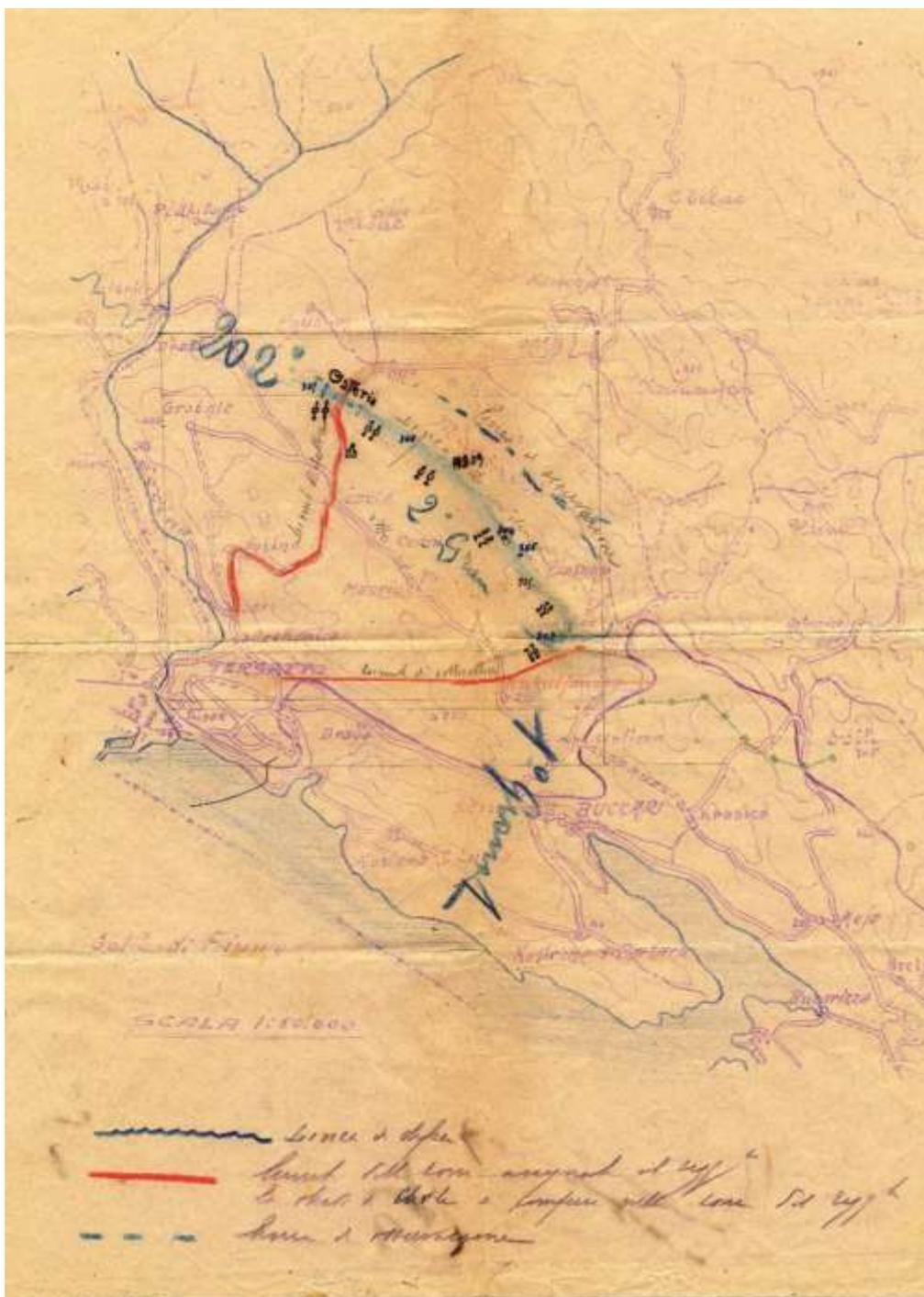
“NÉ MANCAVANO COI FRANCESI, PER RAPPRESENTARE DEGNAMENTE LA CAUSA DELLA CIVILTÀ, ANCHE LE NERE TRUPPE AMMANNITE”.

RIPARTIZIONE TERRITORIALE TRA I DUE REGGIMENTI GRANATIERI

LE TRUPPE ALLEATE DI PRESIDIO,
SPECIALMENTE I FRANCESI ED I
COLONIALI, SIMPATIZZAVANO PER I
CROATI.

TANTO CHE, QUANDO ALCUNI DI
COSTORO, AVVINAZZATI, STRAPPARONO
UN GIORNO DAL PETTO DI ALCUNE
DONNE FIUMANE LA COCCARDA CON I
COLORI ITALIANI, SI ACCESE UNA ZUFFA
TRA I GRANATIERI ED I FIUMANI DA UNA
PARTE ED I FRANCESI ED I SOLDATI DI
COLORE DALL'ALTRA: E DALLE MANI SI
PASSÒ ALLE BAIONETTE, ALLE PISTOLE,
ALLE BOMBE A MANO, SCORSE IL
SANGUE, E NE DERIVÒ UN'INCHIESTA
PROMOSSA DALLA COMMISSIONE
INTERALLEATA.

DI QUESTA COMMISSIONE FACEVA
PARTE IL GENERALE ITALIANO DI
ROBILANT: MA IL RISULTATO FU CHE LA
LEGIONE FIUMANA - COME ERA STATA
DENOMINATA - VENNE SCIOLTA, IL
CONTINGENTE ITALIANO RIDOTTO, E I
GRANATIERI, PROPRIO PERCHÉ TROPPO
AMATI DALLA CITTADINANZA,
ALLONTANATI.



Fiume 23-8-1919 - da sinistra a destra: Ten. Trassetto - Ten. Meoni - Col. Giacchi -
S.E. gen. Grazioli - gen. Anfossi - Sindaco Grossich - Capit. Host - Venturi



721015E080202

M025

Al Colonnello Giacchi nel mentre che S. E. il governatore di Fiume U. G. Grazioli appende la medaglia
d'oro offerta dalle doloranti dame fiumane alla gloriosa bandiera del 2° Reggimento più degnamente affidata

V. 23-8-19

Colonnello Giacchi

LA PARTENZA DEI GRANATIERI DA FIUME. - 27 agosto.

(Fotografie Rippa di Fiume).



Le rappresentanze dei due reggimenti granatieri: Il generale Anfossi e un ufficiale recante il gagliardetto offerto da Fiume alla Brigata.

L'ORDINE DI PARTENZA VENNE DATO PER LA MEZZANOTTE DEL 24 AGOSTO. I GRANATIERI TUTTAVIA RIFIUTARONO DI PARTIRE ALTRIMENTI CHE ALLA LUCE DEL SOLE, E IL GENERALE GRA-ZIOLI, COMANDANTE DELLE TRUPPE INTERALLEATE, FU COSTRETTO A SPOSTARE LA PARTENZA AL GIORNO DOPO QUELLA DEL 2° REGGIMENTO E AL 27 QUELLA DEL 1° REGGIMENTO.

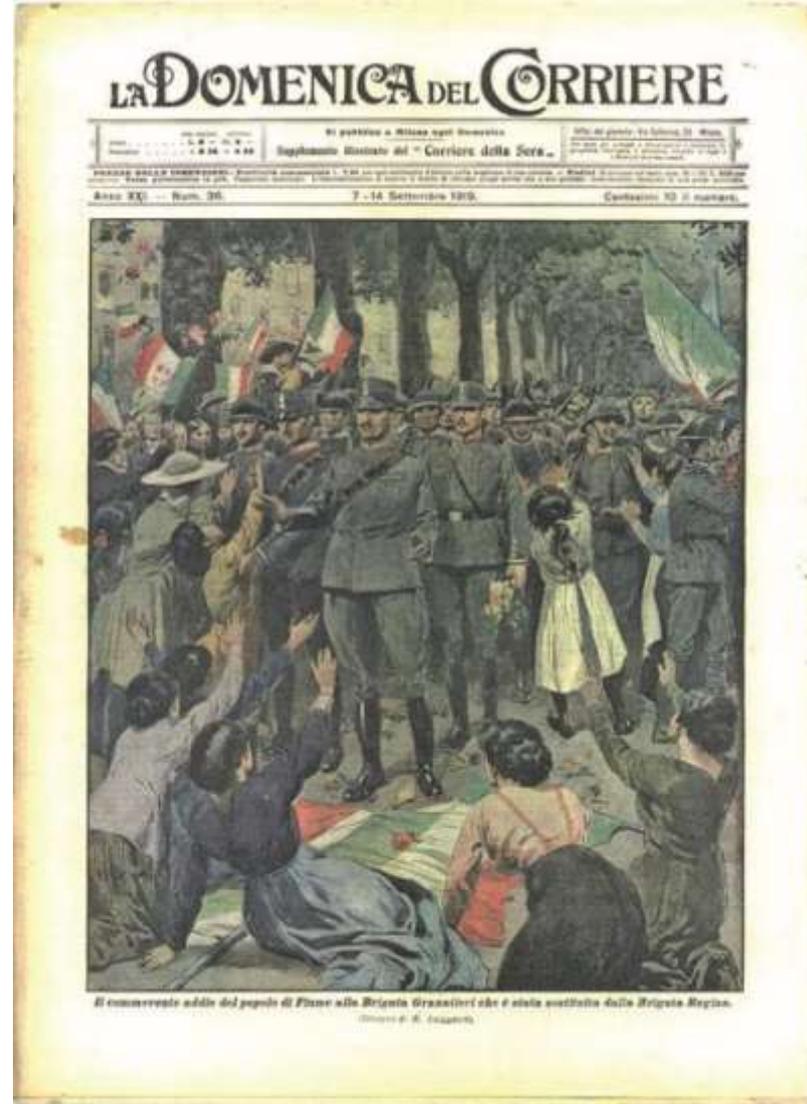
PARTENZA DA FIUME



*Segue lo sfollamento dei
granatieri
il 26/10*



*Lo sfollamento dopo la
ceremonia
Fiume, 26/10/1919*



I SETTE GIURATI DI RONCHI

IL 31 AGOSTO 1919 ALCUNI GIOVANI UFFICIALI: I TENENTI RICCARDO FRASSETTO E VITTORIO RUSCONI, ED I SOTTOTENENTI RODOLFO CIANCHETTI, CLAUDIO GRANDJACQUET, LAMBERTO CIATTI, ENRICO BRICHETTI E ATTILIO ADAMI, RIUNITISI IN UNA STANZETTA DI RONCHI, PRONUNZIARONO UN GIURAMENTO:

“IN NOME DI TUTTI I MORTI PER L'UNITÀ D'ITALIA, GIURO DI ESSERE FEDELE ALLA CAUSA SANTA DI FIUME, NON PERMETTERÒ MAI CON TUTTI I MEZZI CHE SI NEGHI A FIUME L'ANNESSIONE COMPLETA E INCONDIZIONATA ALL'ITALIA. GIURO DI ESSERE FEDELE AL MOTTO: **O FIUME O MORTE!”**



D'ANNUNZIO



GABRIELE D'ANNUNZIO RICEVETTE IL SOTTOTENENTE CLAUDIO GRANDJACQUET NELLA CASA ROSSA E FU SUBITO ENTUSIASTA DELL'IMPRESA CHE GLI VENIVA PROGETTATA E DELLA RICHIESTA CHE GLI VENIVA FATTA, DI ESSERNE IL PRIMO ARTEFICE. E DISSE CHE ERA LIETO E FIERO DI POTER CONTARE - PER UN'AZIONE PENSATA DA TEMPO E PER LA QUALE GIÀ VOLONTARI SI ANDAVANO RADUNANDO - SUI GRANATIERI, DEI QUALI CONOSCEVA IL TRADIZIONALE VALORE, IL FORTE SPIRITO DI CORPO, I TRE SECOLI DI STORIA, E CHE TROVANDOSI GIÀ IN FIUME ED ESSENDOSI TANTO AMATI, NON POTEVANO NON ESSERE ANCOR PIÙ DI AUSILIO E DI FAUSTO PRESAGIO.

MAGGIORE CARLO REINA COMANDANTE DEL 1° BATTAGLIONE 2° REGGIMENTO “GRANATIERI DI SARDEGNA”



**FU PRESO CONTATTO CON IL
COMANDANTE DELLA LEGIONE
FIUMANA, CAPITANO HOST-
VENTURI, CON IL PRESIDENTE
DEL COMITATO NAZIONALE DI
FIUME ANTONIO GROSSICH E
CON IL PODESTÀ DI FIUME
RICCARDO GIGANTE,
PROVVEDENDO ALTRESÌ A
PREPARARE IL BATTAGLIONE -
FORTE DI 20 UFFICIALI E DI 282
GRANATIERI - DEL QUALE
FACEVANO PARTE, ED IL CUI
COMANDANTE ERA IL
MAGGIORE CARLO REINA**

NELLA FOTO: CAPO DI GABINETTO DELLA REGGENZA DEL CARNARO

D'ANNUNZIO AVEVA FISSATO COME DATA DELL'IMPRESA L'ANNIVERSARIO DELLA "BEFFA DI BUCCARI", LA NOTTE TRA L'11 ED IL 12 SETTEMBRE.

VENNE STABILITO CHE IL BATTAGLIONE GRANATIERI SAREBBE ARRIVATO DALLA STRADA DI OPICINA, DOVE GLI SI SAREBBERO AFFIANCATI I VOLONTARI TRIESTINI, IL CUI CONCORSO ERA STATO ASSICURATO DAL CAPITANO CONIGHI DELLA LEGIONE FIUMANA.

MA QUATTRO UFFICIALI (I TENENTI BENAGLIA, KELLER E BELTRAMI GUIDATI DAL CAPITANO TRIESTINO ERCOLE MIANI) PARTIRONO CON UN'AUTOMOBILE DIRETTI A PALMANOVA E PISTOLE ALLA MANO COSTRINSERO IL CAPITANO SALOMONE, COMANDANTE AUTOPARCO E CONSEGNARE GLI AUTOMEZZI.

A RONCHI, I GRANATIERI BALZARONO SUGLI AUTOMEZZI E LA COLONNA SI MOSSE, CINQUE AUTOBLINDO E TRENTACINQUE AUTOCARRI, CON ALLA TE-STA L'AUTOMOBILE DI D'ANNUNZIO, UNA FIAT 501 ROSSA.

TENTATIVO GENERALE ZOPPI.

LA COLONNA PASSÒ INOSSERVATA PER MONFALCONE, PROSECCO, OPICINA. MA A CASTELNUOVO, SULLA PIAZZA, QUATTRO AUTOBLINDO AVREBBERO DOVUTO FERMARLA. INVECE SI UNIRONO AD ESSA.

TENTATIVO DEL GEN. PITTALUGA.

TUTTA LA CITTÀ ACCOLSE I LEGIONARI, ALLA COLONNA DEI QUALI SI ERANO UNITI ANCHE I REPARTI DELLA BRIGATA SESIA E I CAVALLEGGERI CHE AVREBBERO DOVUTO FERMARLA. *“SI PUÒ MORIRE CON GIOIA - SCRISSE POI D'ANNUNZIO - DOPO AVER VISSUTO UN'ORA COME QUELLA DELLA SANTA ENTRATA. NON AVEVO MAI SOGNATO TANTI LAURI. OGNI DONNA FIUMANA, OGNI FANCIULLO FIUMANO AGITAVA UN LAURO, SOTTO UN SOLE ALLUCINANTE”.*

I GIORNI
SETTIMANA

DELOCACIONE DEI REPARTI AL MATTINO — ORDINI RICIEVUTI E DATI — OPERAZIONI ESSEGUITE
E TRUPPE CHE VI PARTECIPARONO — STATO ATMOSFERICO

1. Battaglione.

tempo bello - temperatura calda.

domenica
venerdì

Situazione invariata. Partono i militari congedati
della classe '93 del 2.° Batt. tempo bello, caldo.

domenica
venerdì

Situazione invariata. Partono i congedati
93 appartenenti al 3.° Battaglione.
tempo bello - caldo.

domenica
venerdì

una parte del 1.° Battaglione col maggior Reina,
gli ufficiali del Battaglione che si il reparto ordi,
di notte, montati su camion, una parte di all'insua
puta del Comando, alla volta di Fiume. Laquib
dal Comandante interinale del Reggimento, parte
suo stato raggiunti e fatti rientrare alle rispettive
casi. Successo ad entrare in Fiume 18 ufficiali,
e 154 uomini di truppa al comando del maggior
Reina, assieme ad un forte reparto di arciieri della
1.ª Divisione d'Assalto e 506 autoblinda di
un Battaglione della Brigata Licia. In testa a
tutti era il C. Colonnello Gabriche d'Annunzio,
il quale si nominò Governatore della città di
Fiume e si ritenne comandante di tutte le forze
armate, sostituendo così il comando del Gen.
Pizzalunga. I militari fatti rientrare alla sera

DATA E GIORNO
DELLA SETTIMANA

DELOCACIONE DEI REPARTI AL MATTINO — ORDINI RICIEVUTI E DATI — OPERAZIONI ESSEGUITE
E TRUPPE CHE VI PARTECIPARONO — STATO ATMOSFERICO

dal Comandante interinale del Reggimento Licia
si 1.° di due ufficiali e 95 uomini di truppa.
Dopo di questo colpo di mano i, secondo i
risultati, di assicurare ed affermare l'Italianità
della città di Fiume. Il Comandante interinale
di Reggimento ordinò al magg. Reina e agli
altri comandanti di reparto entrati in Fiume
di uscire per rientrare alle rispettive sedi,
ma il magg. Reina non ottemperò all'ordine
adducendo che ormai il dato era fatto ed
era spiacevole di non potersi ritirare. Loconu
però la maggior parte di militari di truppa
del 1.° Battaglione, circa 200, erano rimasti alla
base, così il 1.° Battaglione, organicamente
prosegue ad esistere nel Reggimento e si procede
alla sua ricostruzione, rimpiazzazione specie per
spazio riguarda i quadri.

13 domenica
sabato

Partono i congedati della Comp. I.ª classe 1894
Situazione invariata tempo bello

14 domenica
domenica

Situazione invariata
Partono i congedati della Comp. I.ª classe 1894 del 3.° Battaglione
tempo bello

12 SETTEMBRE 1919 MARCIA SU FIUME



A FIUME ARRIVARONO: 164 GRANATIERI, 21 UFFICIALI E L'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO CAPITANO SEVERA. SUL POSTO, GIÀ SI TROVAVANO UN UFFICIALE E 11 GRANATIERI DEL 1° REGGIMENTO CHE ERANO IVI RIMASTI PER PORTARE A COMPIMENTO IL MONUMENTO AI GRANATIERI MORTI IN SERVIZIO, NONCHÉ UNA DECINA DI GRANATIERI DI VARIE COMPAGNIE.



12 SETTEMBRE 1919 MARCIA SU FIUME

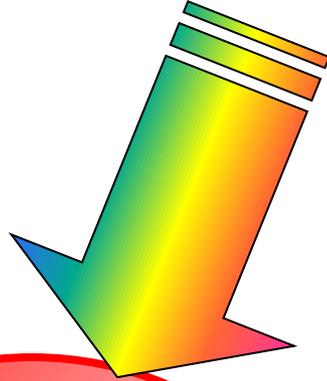


IL 12 SETTEMBRE SEGNÒ LA FINE DEL COMANDO INTERALLEATO DI FIUME; ED IL 14 I FRANCESI, GLI INGLESI E GLI AMERICANI PARTIRONO, MENTRE ARRIVAVANO REPARTI REGOLARI DI OGNI SPECIE, ALPINI, ARDITI, FANTI, ARTIGLIERI, AVIATORI, MARINAI.

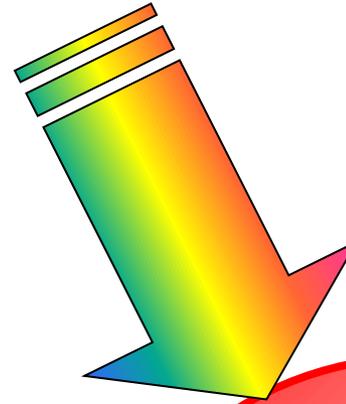
NEL NOVEMBRE 1919 IL GOVERNO ITALIANO PROMOSSE L'INIZIATIVA DI TROVARE UNO SBOCCO ALLA QUESTIONE DI FIUME PONENDOSI FINE ALLA OCCUPAZIONE LEGIONARIA E PASSANDO LE CONSEGNE ALL'ESERCITO REGOLARE.

IL MAGGIORE REINA SI DICHIARÒ FAVOREVOLE AL COSIDDETTO "COMPROMESSO SICILIANI" CHE PREVEDEVA LO SGOMBERO DELLE "TRUPPE DANNUNZIANE" E LA LORO SOSTITUZIONE CON LE REGIE TRUPPE REGOLARI, L'ABBANDONO DELLA DALMAZIA E LA CONSEGNA DEI TERRITORI ALL'AMMIRAGLIO MILLO, LA PROMOZIONE PER MERITO DI GUERRA DEGLI UFFICIALI RESPONSABILI DELLA SPEDIZIONE E L'ALLONTANAMENTO DI TUTTI I CORTIGIANI ROMPENDO CON D'ANNUNZIO

LE DUE VERITA'



**L'IMPRESA DI FIUME
RIUSCI' PERCHE'
COMPIUTA DA UN
REPARTO MILITARE
E QUALE REPARTO**



**SOLO AI GIURATI SPETTA
IL MERITO DI AVER
OFFERTO A D'ANNUZIO
UN REPARTO
ARMATO COME E' PUR VERO
CHE SENZA D'ANNUNZIO
LA MARCIA DI RONCHI
NON SAREBBE
STATA FATTA**



**ALLA FINE DELLA GUERRA LA BRIGATA GRANATIERI GODEVA IMMENSO
PRESTIGIO E L'ATTO COMPIUTO DA UN SUO BATTAGLIONE ACQUISTO'
GRANDE SIGNIFICATO, E CONTAGIO' SUBITO LE ALTRE TRUPPE**

RIUNIONE DI UFFICIALI DEI GRANATIERI SUI FATTI DI FIUME

A MARGINE DI QUANTO AVVENUTO SUL CAMPO, IL GIORNO 11 OTTOBRE 1919, PRESSO I LOCALI DEL MUSEO STORICO DEI GRANATIERI, ALL'INTERNO DELLA CASERMA FERDINANDO DI SAVOIA, FU TENUTA UNA RIUNIONE DI UFFICIALI DEI GRANATIERI. LA STESSA ERA STATA INDETTA DALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE DEL MUSEO STESSO, SU SPINTA DEL COLONNELLO DEI GRANATIERI ALBERTO ROSSI, AL MOMENTO COMANDANTE DEL 18° REGGIMENTO DI FANTERIA, CON LO SCOPO DI ESAMINARE I FATTI DI FIUME, STABILIRE SE I PARTECIPANTI ALLA MARCIA AVESSERO INFRANTO O MENO LE TRADIZIONI DEL CORPO, E, QUALORA FOSSE EMERSO TALE ASPETTO, PROPORRE AI COMANDANTI COMPETENTI LE SANZIONI DEL CASO.

FURONO INVITATI 35 UFFICIALI DEI GRANATIERI PRESENTI NELLA CAPITALE, MA DI QUESTI SOLTANTO 10 SI PRESENTARONO.

LA SEDUTA SI SVOLSE REGOLARMENTE E NE FU REDATTO VERBALE DAL QUALE SI EVINCE CHE LA TOTALITÀ DEI CONVENUTI CONDIVIDEVANO IL VALORE DEL GESTO, MA ALCUNI (DUE IN PARTICOLARE IL PREDETTO COLONNELLO ROSSI ED IL COLONNELLO VOLONTERIO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DEL MUSEO) ERANO CONTRARI ALLE MODALITÀ REALIZZATIVE IN QUANTO MESSE IN ATTO DA PERSONALE IN SERVIZIO O MOBILITATO INQUADRATO IN UNITÀ REGOLARI DEL REGIO ESERCITO E NON DA PERSONALE VOLONTARIO.

AL TERMINE DELLA STESSA SI È PASSATI ALLA VOTAZIONE CHE HA VISTO PREVALERE (8 VOTI FAVOREVOLI E DUE CONTRARI) LA POSIZIONE DEGLI UFFICIALI CHE HANNO RITENUTO CORRETTO IL COMPORTAMENTO DEL BATTAGLIONE GRANATIERI DEL 2° REGGIMENTO CHE HA PRESO PARTE ALLA MARCIA SU FIUME DEL 12 SETTEMBRE 1919.

Apie la condotta di Col. Volontario.

Suona il no intervento del Col. Apolloni - Dice che lo scopo dell'attuale riunione è il compenso riguardo alla seconda condiziona del Mag. Reina - Per quanto il concetto che ha ispirato il Reina si nobilita, pure, dati i precedenti della Brigata e della disciplina, è bene vedere se sia il caso di passare la cosa sotto silenzio oppure agire altrimenti.

Segue Col. Alberto Ricci.

Dice che ebbe una forte scossa morale quando fu a conoscenza della azione dei paratattici verso Fiume; le notizie dati dai giornali portarono confusione ai suoi dubbi che l'atto fosse stato eseguito da un gran numero di persone, da poco tempo alla Brigata e quindi non compenso ad immersione della tradizionale disciplina dei paratattici.

Dice che in altre condizioni lui stesso avrebbe seguito la marcia del Reina, ma il fatto di appartenere all'Esercito regolare non giustifica la cosa.

Nel 1881 (come punto campo di riferimento nella storia) i fatti e le circostanze erano più pari, trattandosi di decidere di tutta la questione del Riformamento, pure la Brigata si mantenne intatta e salda, tanto che il colonnello Valardi del 1° Reg. Granatieri, dichiarò a S. M. Carlo Alberto, che il reggimento era fedele al suo giuramento.

Oppi il fatto di Fiume non giunge all'importanza degli avvenimenti del 1881, per quanto sia di carattere nazionale. E' cosa quasi simile alla situazione di Roma prima del 1890.

Considera poi la ripercussione che tale fatto può avere su tutto il passato della Brigata durante la guerra, fra cui la proposta in capo fu la concessione delle medaglie d'oro alla bandiera dei reggimenti.

Ritiene opportuna l'attuale riunione per prendere in esame la questione e vedere se è il caso che sia conservata traccia negli archivi del Museo per una deplorazione dell'atto del Mag. Reina.

Col. Volontario

Non è convinto come avvenne il fatto, che i paratattici non

del Museo, che risulta non che un pezzo di ufficiale presento in Roma di loro rinviati per discutere il fatto Reina.

Col. Artelli

Non è molto in grado di discutere se di un fatto che si seguono, anziché di riserbo, fatto infamia di fronte alla Brigata.

Col. Bignami

Dice che la legge di Firenze dell'espungimento dei paratattici ha iniziato un voto di plauso a Reina.

Col. Canetti e Camera

interviene sulla questione della proporzionalità.

Col. Ruffi

Cita il fatto del Colonn. Turfalle che, capitato disubbidiente, si suicidò. Ricci avrebbe dovuto presentare le dimissioni prima del fatto e sarebbe stato allora un grand'uomo.

Col. Volontario

Mette alla votazione se si debba oppure no signature a discutere sul fatto.

2 sono favorevoli all'oblitazione
1 contro.

Si decide di rivolgersi alla S. D.

Favorevoli: Col. Ruffi e Col. Volontario

Contrari: Col. Camera, Bignami, Canetti, Arimondi, Ten. Col. Artelli, Magg. Longi, Ardizzone e Viale.

Roma: 11 ottobre 1919

Modello N. 200
Rif. N. 1177/P

COMANDO DEL 2° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA

Innsbruck, 29/11/1919

All'illustrissimo Signor Presidente Museo Storico Brigata Gran.
Colonnello CAV. V E L C H E R I C

per conoscenza:

- AL COLONNELLO ROSSI Cav. ALBERTO Comandante 18° Facilia Trento
- AL COLONNELLO DI NA Cav. ROCCARDO, Comandante 2° Granatic Innsbruck

C O C H E T T O - C U L T O D E L L E T R A D I Z I O N I .

Dopo i dolorosi avvenimenti del 18 settembre scorso, in seguito ai quali la dove ordine di andare non era stato dato, andò un piccolo manipolo di 154 Granatieri del Reggimento, ingannati da un nucleo di 23 giovani, inconni, improvvisati Ufficiali, guidati dall'avventuriero Reina; io avrei voluto e dovuto intrattenermi nella mia qualità di vecchio Granatiere e di Comandante di Reggimento con V.S. Capo del nostro Museo e custode non solo dei nostri cimeli, ma anche delle fulgide nostre tradizioni. Non lo feci, e fare non lo potevo, travolto da mille vicende che in ultimo mi hanno condotto in questa nostra terra straniera.

Ieri sera venne a trovarmi in mia abitazione a Trento il carissimo amico ed egregio collega Colonnello U. V. ROSSI, Comandante il 18° Facilia, come me prima della guerra. Il Colonnello ROSSI, Comandante del nostro Museo. Da Lui ho appreso quanto aveva proposto lo scorso autunno dopo i dolorosi fatti di Piave ed anche con stupore la occasione da taluni dell'assemblea di lanciare di elementi di giudizio e di non sapere quale fosse il pensiero dei due Colonnelli Comandanti i Reggimenti della Brigata che si potesse con ciò supportare la più vergognosa delle macchie nella più fulgida delle tradizioni. Con ciò io non intendo niente affatto fare polemico, ma avendo solo ora conoscenza di quella riannunzia del diritto di esprimere in merito il mio pensiero, che allora non potei, perché assente e che ripeto voglio rimanga sancito nell'incartamento del nostro museo storico col presente foglio, pregando allegare il detto foglio al verbale della seduta che spero si farà.

Io dunque dichiaro quale Comandante del Reggimento e quale vecchio Granatiere, a Lei Signor Presidente, indipendentemente da quanto le Superiori Autorità crederanno di fare, giudicare colui che subito ho chiamato l'ex Maggiore Reina indegno di appartenere più oltre come Granatiere alla gloriosa nostra Brigata e come soldato al valoroso nostro Esercito.

La prego assicurarmi che il presente foglio Le è giunto e gradire inoltre i personali sensi della mia più alta stima e considerazione.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DEL REGGIMENTO

Stacchi

**UN BATTAGLIONE CHE PARTE
IN ARMI RIBELLANDOSI AGLI
ORDINI DEL PROPRIO
GOVERNO E AFFRONTANDO LE
FORZE CHE GLI SONO INVIATE
CONTRO, UN BATTAGLIONE
CHE SFIDA I RAPPRESENTANTI
E LE FORZE ARMATE DI TRE
NAZIONI CHE SI CHIAMANO:
AMERICA, INGHILTERRA,
FRANCIA, DEVE ESSERE
COMPOSTO DI PAZZI O DI
SANTI, MA COMUNQUE
INCAPPA IN PIENO IN MOLTI
ARTICOLI DEL CODICE PENALE
MILITARE.**

**QUESTI PAZZI FURONO
CHIAMATI DISERTORI.**

Roma, 7 /12/ 1919

SEGRETOLO SOLOMELLO COMTE GIACCHI
COMANDANTE IL 2° REGGIMENTO GRANATIERI
I N N S B R U C K

Solamente il 4 cor. ebbi dal Comandante il Deposito

1° Granatieri la sua lettera 29 Novembre p. p. e permetta, egregio amico che Le dica che Elia fece piovere sul bagnato, dappoi che le sue idee sul fatto compiuto dal Reina collimano perfettamente con le mie; e fu con entusiasmo che io accettai e partecipai la iniziativa di quel lale apostolo delle tradizioni granatieristiche, Col. lo Rossi Alberto, di invitare tutti gli Ufficiali Superiori del Granatieri presenti in Roma ad un convegno, onde discutere e decidere sul modo tenuto da parte nostra di fronte alla defezione avvenuta, la quale per quanto abbia avuto origine e per scopo un alto sentimento patriottico e, dato il momento e le circostanze, poteva forse essere delle attenuanti, non cessava di costituire una rilegante e grave infrazione alle nobili tradizioni di lealtà e di fedeltà della Brigata Granatieri .-

Di quella seduta, alla quale intervennero solamente 10 Ufficiali sopra 35 invitati, fu stesso regolare processo verbale, appunto perchè, astrazione fatta del risultato di quel colpo di mano che tutti auguriamo e si spera possa riuscire felicissimo, voglio che rimangano acquisite alla Storia della Brigata che un gruppo di Ufficiali Superiori ha creduto suo dovere, e salvaguardia delle nobili tradizioni, di riunirsi, onde pronunciare il loro giudizio su tale fatto, che non ha preceduti nella Storia della Brigata.-

Ho pregato il Ten. Col. Pericoli di fare per il Museo una relazione dei suoi sentimenti per richiamare il Maggiore Reina e gli altri Ufficiali e Granatieri alla disciplina e rientrare alla loro sede. - Tale relazione privata sarà interessantissima per la Storia dei fatti e l'attende, come da processo, in considerazione

Protocollo N. 243
Pratica N. 111

tale fiducia, che Elia, egregio Ten. Solomello, vorrà non negare tale documento ed importante per la Storia della nostra gloriosa Brigata;

Accolga i miei anticipati ringraziamenti, ed essequiandole distintamente mi dico

Devotissimo

Colonello, Presidente del Museo

Volontario

Il sottoscritto, all'epoca del fatto, era in servizio presso il Reggimento Granatieri, nel qual tempo, per ordine del Comandante, partecipò al convegno di studio, tenutosi nella città di Roma, e durante il quale, si discusse sul fatto di cui si tratta, e si deliberò di non farne menzione alcuna, e di non intervenire nelle discussioni e nei dibattiti, e di non pronunciare la definitiva sentenza, che venne raggiunta successivamente in conformità del parere espresso.

Le sono grati che Elia, avendo appreso che il sottoscritto aveva preso parte in questo scritto, non sia riuscito a rintracciare e togliere possibilmente estratti di alterare e triviale e così, e quindi per questo documento di un istante, e di non averne cura di curare il testo, e possono farne sapere il principio di verità di avvenimenti.

Le rivolti che non è che un documento ufficiale, e che, in ogni caso, si trova presso il Museo, e che, in ogni caso, non può essere distrutto, e che, in ogni caso, non può essere distrutto, e che, in ogni caso, non può essere distrutto.

INNSBRUK



**DOPO I FATTI DI FIUME, LA
BRIGATA GRANATIERI FU INVIATA
OLTRE LE ALPI VENENDO POSTA A
PRESIDIO - NELL'AMBITO DELLA
6A DIVISIONE (GENERALE ROFFI) -
NEL TIROLO AUSTRIACO NELLA
VALLE DELL'INN.
OVE RIMASE SINO A META' DEL
1920 PER POI FAR RIENTRO A
ROMA**

